

# Bell'Italia

## lavori e paesaggi

5  
l'Unità

L'INVENZIONE DELLA MOKA BIALETTIE LA RIVOLUZIONE DELL'ALESSI, UN SECOLO DI VITA ALL'INSEGNA DELLA «BELLA FORMA» E DEL DESIGN INTERNAZIONALE. COME INCREMENTARE IL FATTURATO EDUCANDO AL GUSTO, RISPETTANDO IL MERCATO E I PREZZI

L'invenzione governa e promuove l'impresa. Si fanno scoperte straordinarie rileggendo certe pagine di storia industriale. Come da una bindella metallica (che si utilizzava per chiudere i grandi pacchi di merce, ad esempio le balle del cotone) si imparò con una stampa adeguata a ritagliare forchette e cucchiaini. Quella del cucchiaino di ferro e ancor più quella della forchetta furono una rivoluzione. Perché il povero di alcuni secoli fa tagliava il pane con il coltello e raccoglieva la zuppa con il cucchiaino di legno. Solo i ricchi e i nobili avevano a disposizione coltello, forchetta e cucchiaino d'argento. La bindella metallica risolse il problema dei costi e consentì a tutti di dotarsi di posate adatte.

Matteo Severgnini, giovane scrittore che lavora al Forum di Omegna, ci racconta la storia del nonno Alfonso Bialetti e la leggenda della moka, quella dell'omino coi baffi. Pare che nonno Bialetti, che aveva aperto un'officina a Crusinallo nel 1914 con un forno, un trapano, una fresatrice e un'incudine, avesse il gusto di stare a guardare nonna Ada mentre faceva il bucato. A quei tempi si usava la liscivuse, cioè una grossa pentola munita di un tubo cavo con la parte superiore forata. L'acqua bollendo saliva arricchendosi di lisciva che ricadeva sul bucato, sbiancandolo. La Moka Express nacque in lavanderia, seguendo il percorso dell'acqua che bolliva e saliva. Alfonso Bialetti disegnò la caldaia di sezione ottagonale, il filtro e il recipiente raccoglitore. Era il 1933. Poi Alfonso modificò solo la base che era rientrante e quindi faceva ballare un po' la macchinetta, più avanti cambiò il manico, che s'aggrappava all'alluminio da un vertice solo e così non scotta. Il successo venne anche dal materiale, un alluminio un po' poroso che prende il gusto del caffè. Per questo si dice che la Moka non si deve mai lavare.

L'invenzione dell'Alessi è d'altro tipo ma è stata altrettanto rivoluzionaria. All'Alessi - restiamo a Crusinallo, in quel famoso nord di Omegna - hanno pensato che potessero diventare oggetti di culto casalinghi banali che stanno sui fornelli o in bagno tra la saponetta e il water e che così si potesse vincere la concorrenza. Ecco appunto il discorso della «bella forma» con il suo valore aggiunto, made in Italy di un industrial design che continua a fare scuola. L'Alessi vive qui da un secolo. Da un secolo nello stesso posto, tra gli stessi boschi, nei capannoni che si sono via via ingranditi, ristrutturati, rimodernati. L'ultimo tocco di restauro fu dell'Atelier Mendini, che raddrizzò alcuni muri e ridipinse di caldi colori pastello. La prima pietra fu di Giovanni Alessi, che nel 1921 aveva acquistato il terreno per mettersi a lavorare rame, ottone, nichelati, cromati, argentati.

Alberto Alessi, cinquantenne avvocato che non avrebbe mai voluto diventare imprenditore, è il nipote di Giovanni ed è l'inventore della «svolta». Verrebbe da obiettare che la svolta era nel dna aziendale. Il design di qualità preesisteva ai designer di fama internazionale. Basterebbe guardare la serie da tè e caffè Bombè, disegnata dal padre di Alberto, Carlo. Chissà. Potrebbe essere nelle linee lisce e rotonde, estrema pulizia formale, l'esemplificazione della resistenza alle mode, coniugando ancora la «bella forma» alla funzionalità. La svolta di Alberto Alessi è la svolta degli anni settanta. Entrò in azienda dopo la laurea con un'idea più che coraggiosa, lavorare sulla «moltiplicazione dell'arte». Come dei grandi quadri si facevano manifesti, così si poteva produrre una sfera di Giò Pomodoro in serie. Il piano non funzionò, malgrado venissero coinvolti artisti come Consagra, Carmelo Cappello e persino Salvador Dalí.

Alberto Alessi, come andò a finire con i multipli d'arte?  
«Fini male. Dalí si presentò con un disegno: si vedeva un pettine che spuntava tra due fogli, come fossero di carta. Ad ogni dente del pettine doveva corrispondere un amo di acciaio per la pesca



## Reportage

Utensili da cucina in veste artistica:  
Alberto Alessi, nipote del fondatore,  
racconta un'avventura iniziata con Dalí

# Tra il fornello e il museo il sogno d'arte dell'officina

DALL'INVIATO ORESTE PIVETTA

al salmone. Acquistai cinquantamila ami necessari per produrre i primi mille multipli. Mio padre mi impedì di andarsene. Conservo ancora gli ami...».

**Però lei non disarò.**  
«Lasciai però gli scultori. Cercai i grandi designer. Il primo fu Ettore Sottsass, che arrivò a Crusinallo nel 1972».

**Quello delle oliere. Senza diffidare dalle imitazioni, le abbiamo usate tutti, in qualsiasi ristorante d'Italia. Come nasce un oggetto?**  
«Potrei raccontare la storia dello spremiagrumi di Philippe Stark. Era il 1990 e Stark passò da Crusinallo. Gli chiesi di disegnare qualcosa. Lui scese al sud, con la famiglia, in vacanza. Dopo alcuni giorni mi arrivò un tovagliolino disegnato. Era lo spremiagrumi. L'idea nacque a tavola. Stark prese spunto dal polpo che stava mangiando e dal limone che spremeva sul polpo. Così nacque Juicy Salif. Dallo studio francese arrivarono i disegni esecutivi... Lo spremia-

grumi che assomiglia a un polpo in piedi andò in produzione...».

**Quanto passa tra l'idea e l'esecuzione infabbrica?**

«Anche due anni. Il processo di ingegnerizzazione è molto complesso e lungo, perché a volte per mettere in produzione un oggetto bisogna modificare il progetto. Il designer è suscettibile. S'avviano trattative estenuanti...».

**Chiera il più disponibile?**  
«Ricordo Aldo Rossi, un vero maestro per me. Quando ci mandò il disegno della caffettiera lascio fare a noi. Qualcuno in azienda protestò. E lui rispose: se le caffettiere non le sapete fare voi, che le avete sempre fatte... Qualcuno in azienda volle insistere. Lo vidi proprio arrabbiato: e allora chiedete a... E fece il nome di un altro designer. Uno specialista. Lui era un artista...».

**Comunque le caffettiere di Rossi, tanto la Conica con il relativo bollitore che la Cupola, passano alla storia. Quanti so-**

no stati i vostri best sellers?

«Ne contiamo una trentina, altrettanti i fiaschi. Quando un prodotto funziona davvero si arriva ai cinquantamila o centomila pezzi venduti».

**Torniamo alla svolta. Quali criteri ispirano?**

«Semplicemente cerchiamo di tenere assieme alta qualità e serialità. Io dico sempre che siamo un'azienda borderline. Nel senso che stiamo sempre sul filo di un equilibrio difficile, sospesi su una corda. Se per abbassare i prezzi abbassiamo la qualità perdiamo. Se teniamo prezzi molto alti, perdiamo ugualmente».

**Avete introdotto la plastica, che sembra perfetta a proposito di serialità...**

«Sono gli oggetti dell'ultima generazione, come la scatola di biscotti che profuma di biscotti o la bilancia Molly o il Portasiete, tutti di un creatore geniale come Stefano Giovannoni. Ci rivolgiamo a un pubblico giovane, che ama una

cosa colorata e che non ha troppi soldi».

**La vostra fabbrica vive da un secolo a Crusinallo di Omegna. Non siete tentati di emigrare in Romania come quelli del Nord Est?**

«Da sette generazioni siamo qui. E siamo diventati un'azienda da 180 miliardi di fatturato, cinquecento dipendenti, che esporta i due terzi di quello che produce. Non ci viene proprio in mente di andarcene. E poi certe lavorazioni senza farle solo qui. Lucidatori bravi come i nostri non se ne trovano in giro, come sono rari i bravi stampisti».

**Manca una scuola però che prepari questi artigiani-artisti.**

«Manca una scuola. Si impara lavorando e lavorando molto».

**Ma non se ne andrebbe neppure per pagare un po' meno tasse?**

«Le tasse si pagano anche in Germania».

**Per approfittare allora di un po' di flessibilità in più?**  
«Ma c'è flessibilità anche in Italia».

# Metamorphosis

L'ingresso degli stabilimenti Alessi. Sotto una fase della lucidatura

## Bilanci

# Nella crisi generale resta il segno più

FRANCO DE BIASI

Il «made in Italy» dei distretti industriali tira un po' meno, anzi denota segni di sofferenza. Ci riferiamo ovviamente ai dati 1998, raccolti e confrontati in una indagine condotta dall'Ufficio Studi della Montedison con l'Università Cattolica di Milano (sulle rilevazioni Istat che si riferiscono, in particolare, al periodo luglio-dicembre '98, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente). Ma ci sono alcune eccezioni, la più clamorosa per la dimensione, invece, della crescita è quella rappresentata appunto dal distretto del casalingo del Cusio, Omegna. Se il segno meno contraddistingue i distretti del tessile, delle calzature, del legno, dei prodotti metallici, le esportazioni dei casalinghi prodotti dalle fab-



## INFO

La Resistenza come vive e come si legge nei libri

Omegna dal 1959 vive anche in un premio letterario dedicato alla Resistenza e ai suoi valori, premio nato da un incontro tra l'allora sindaco Pasquale Maulini con Cino Moscatelli, Mario Soldati e Mario Bonfantini.

briche di Omegna sono cresciute del 12 per cento (del 7 per cento nel periodo gennaio-giugno dello stesso anno). Dalla prima metà del 1994 alla prima metà del 1998, l'industria italiana s'era mantenuta costantemente al traino delle esportazioni, di fronte a una domanda interna assai debole. In particolare, i settore trainanti del «made in Italy» (moda, arredo casa, meccanica) avevano assicurato tra il 1995 e il 1998 un saldo attivo per l'estero di oltre 150 miliardi all'anno. La tendenza si è poi invertita e sembra confermarsi negativa anche nei primi mesi di quest'anno, in conseguenza delle gravi crisi finanziarie che hanno colpito alcune aree, che avevano rappresentato nuovi interessanti mercati: la Russia, l'Oriente, il Sudamerica. Poche dunque le eccezioni da segnalare: quella appunto del casalingo di Omegna e quella degli occhiali di Belluno (ancora una crescita del sette per cento).

per chi si è perso qualche film  
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

# 06.52.18.993

**l'U**  
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

## I.A.C.P. Provincia di Bologna

### AVVISO PER ESTRATTO DI GARA ESPERITA

E' stato esposto un pubblico incanto per l'affidamento del servizio di pulizia parti comuni esterne ed interne, di pertinenza di fabbricati (di proprietà, gestiti, od amministrati dall'Istituto) siti nel Comune di Bologna per il periodo dal 01.01.99 al 31.12.99 e suddiviso come segue. Lotto 1° - ZONA B - Quartieri San Donato e San Vitale; Lotto 2° - ZONA C - Quartieri Costa Saragozza, Barca e S. Ruffillo; Lotto 3° - ZONA A - Quartieri Saffi, Bolognina e Navile. Modalità di gara: art. 73, lett. c) del R.D. 23.05.1924 n. 827, con ammissione di offerte solo in ribasso.

**IMPRESE PARTECIPANTI:** Lotto 1° - 2° - n. 8 e Lotto 3° - n. 9

**IMPRESE AGGIUDICATARIE:** Lotto 1° - Capozzi Maria Teresa di Bologna, con il ribasso del 40,8% e quindi per l'importo di aggiudicazione di L. 82.478.088 a misura, IVA esclusa; Lotto 2° - Sporting Serf di Casalecchio di Reno (Bo), con il ribasso del 45% e quindi per l'importo di aggiudicazione di L. 67.973.400 a misura, IVA esclusa; Lotto 3° - Pulinet Servizi Bologna Serf di Bologna, con il ribasso del 41,7% e quindi per l'importo di aggiudicazione di L. 67.833.216 a misura, IVA esclusa. L'avviso integrale di gara esposita è pubblicato sulla G.U.R.N. n. 106 del 08.05.99.

Il Dirigente dell'Ufficio Appalti e Affidamenti Dott. Francesco Nitti  
Il Presidente Dott. Marco Giardini

Il bando integrale è nella banca dati INTERNET: [www.infopubblica.com](http://www.infopubblica.com)

---

### COMUNE DI FERRARA

ASTA PUBBLICA

Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale 2 - 44100 Ferrara - tel. 0532/239394 - fax 0532/239389, indice asta pubblica per il giorno 25 maggio 1999, ore 10.00 per l'affidamento del servizio di pulizia notturna presso l'area dell'autormessa comunale importo annuale L. 80.000.000 + iva, Euro 41.316,55 con il criterio del prezzo più basso a norma dell'art. 73 lett. c) R.D. n. 827/1924. Le offerte dovranno pervenire entro il 25/05/1999. Avviso integrale affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara.

Ferrara, 7/05/1999

IL DIRIGENTE AI CONTRATTI (d.ssa L. Ferrari)

---

### COMUNE DI FERRARA

ASTA PUBBLICA

Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale 2 - 44100 Ferrara - tel. 0532/239394 - fax 0532/239389, indice asta pubblica per il giorno 25 maggio 1999, ore 10.00 per l'affidamento del servizio di pulizia notturna presso l'area dell'autormessa comunale importo annuale L. 80.000.000 + iva, Euro 41.316,55 con il criterio del prezzo più basso a norma dell'art. 73 lett. c) R.D. n. 827/1924. Le offerte dovranno pervenire entro il 25/05/1999. Avviso integrale affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara.

Ferrara, 4/05/1999

IL DIRIGENTE AI CONTRATTI (d.ssa L. Ferrari)

DEMOCRATICI DI SINISTRA UNIONE REGIONALE LOMBARDA  
SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA

## L'EMERGENZA BALCANI

SEMINARIO DI APPROFONDIMENTO SU  
"Conflitti etnici e intervento militare tra difesa dei diritti umani e ruolo delle istituzioni mondiali"

SABATO 8 MAGGIO  
Sala Gramsci via Volturino, 33 - Milano

ore 9.30  
Introduzione di:  
**Pierangelo Ferrari**  
Segretario regionale Ds  
ore 9.45  
Relazioni:  
**I Balcani tra storia e geopolitica**  
**Joze Pirjevec**  
Docente di Storia dei paesi slavi  
Università di Trieste  
**I Mutamenti del diritto internazionale nella globalizzazione**  
**Fausto Pocar**  
Docente di Diritto internazionale  
Università degli studi - Milano  
**Diritti umani, cittadinanza globale, istituzioni mondiali**  
**Vincenzo Ferrari**  
Docente di Sociologia del diritto  
Università degli studi - Milano

ore 11.15  
Coffe break  
ore 11.30  
Gruppi di lavoro sulle tre relazioni  
ore 13.30  
Pausa pranzo  
ore 15.00-17.00  
Discussione plenaria e repliche dei relatori

Interviene:  
**Luigi Colajanni**  
Parlamentare europeo, capo delegazione Ds  
Presiede:  
**Fiorella Ghilardotti**  
Parlamentare europeo

